



Giornata Internazionale contro la violenza sulle Donne

Le azioni positive

Il 5 giugno scorso l'Istat ha pubblicato i risultati della seconda edizione dell'Indagine sulla Sicurezza delle Donne (la prima fu pubblicata nel 2006). Dall'analisi dei dati traspaiono alcuni risultati incoraggianti: negli ultimi 5 anni sono diminuite le violenze, sia fisiche che sessuali e psicologiche, a danno delle donne. Ma è aumentata la gravità delle violenze subite, che causano ferite o morte, e resta invariata la percentuale relativa a stupri e tentati stupri; è aumentata anche la percentuale dei figli che hanno assistito ad episodi di violenza sulla propria madre (dal 60,3% del 2006 al 65,2% rilevato nel 2014).

In occasione della **Giornata Internazionale contro la violenza sulle Donne** ci siamo chieste: cosa si sta realmente facendo per impedire che ogni due giorni una donna sia uccisa da un uomo? Quali sono le strutture a disposizione delle donne che subiscono violenza e di chi le vuole aiutare?

Abbiamo realizzato un'intervista con la Coordinatrice del **Centro Antiviolenza del Comune di Torino**, che ci ha parlato dell'impegno e delle difficoltà con cui devono confrontarsi quotidianamente.

D: quando e' nato il Centro e chi ha collaborato all'apertura?

R: Il Centro Antiviolenza del Comune di Torino si sviluppa circa tre anni fa all'interno del Centro per le Relazioni e le Famiglie, grazie a due Progetti finanziati dal Dipartimento Pari Opportunità nazionale. Dal 2010 è collegato al numero telefonico nazionale di pubblica utilità 1522. Opera in integrazione con la Casa Rifugio della Città e in rete con i 10 Servizi sociali territoriali e gli altri Centri antiviolenza del territorio cittadino e metropolitano attraverso il Coordinamento contro la Violenza sulle donne - CCPCVD.

D: quali sono i servizi che offre?

R: Un'accoglienza ed una prima valutazione del problema, orientamento ed informazioni per le donne che intendono denunciare e separarsi, la consulenza legale con le avvocate civiliste e penaliste, il sostegno psicologico, i percorsi di accompagnamento al lavoro, l'accoglienza residenziale presso la Casa Rifugio della Città o nell'ambito di una rete di strutture dedicate, finalizzata a mettere in protezione la donna ed i suoi bambini. Tutti i servizi sono messi a disposizione gratuitamente.

D: chi lavora con voi?

R: Educatrici professionali - dipendenti comunali - che si occupano dell'accoglienza, della valutazione del problema della violenza e dell'accompagnamento individualizzato di ogni singola donna in tutto il percorso di uscita dalla violenza. Le attività "specialistiche", quali la consulenza legale e il supporto psicologico sono offerte presso la stessa sede del Centro Antiviolenza da avvocate e psicologhe messe a disposizione dalle associazioni con le quali il Comune collabora.

D: in che modo si può chiedere il vostro aiuto?

R: Al telefono o di persona nei giorni e orari di apertura del Centro, situato in Via Bruino n. 4 (nei pressi di Piazza Bernini): il lunedì dalle 14:00 alle 18:00 e il mercoledì – giovedì - venerdì dalle 9:00 alle 13:00.

D: quali sono le maggiori difficoltà, oggettive e soggettive, che incontrate nello svolgere il vostro lavoro?

R: Sicuramente tra le difficoltà oggettive vi è la scarsità di fondi stanziati e il fatto che i finanziamenti finora sono stati ripartiti in parti uguali a livello provinciale mentre vi è un diverso afflusso (sotto l'aspetto quantitativo) ai Centri Antiviolenza nei diversi territori; inoltre, i fondi sono legati all'elaborazione di progetti con tempistiche rigide e questo vincola la previsione del servizio offerto per il futuro. Le altre difficoltà sono legate agli ostacoli che incontra la donna nel percorso di affrancamento e che si riverberano anche nel nostro lavoro d'aiuto: la valutazione del livello di rischio e pericolosità che vive la donna a casa ad esempio rappresenta un aspetto delicato che presenta un forte impatto emotivo per le operatrici, come quello di "accompagnare" la donna e sostenerla nel lungo percorso giudiziario. La nostra è una piccola équipe di operatrici che sta affrontando con fatica un aumento progressivo di richieste d'aiuto che è raddoppiato nell'arco di due anni; questo è un altro aspetto di complessità notevole.

D: quali consigli potete darci sul come comportarci se abbiamo il sospetto (o la certezza) che una collega, un'amica, una cliente ... sia vittima di violenza?

R: Ascoltarla, non minimizzare ciò che dice e invitarla a rivolgersi a un Centro Antiviolenza, accompagnandola fisicamente se lei lo accetta. Può sembrare una cosa scontata ma non lo è affatto, spesso c'è bisogno di un tempo per maturare una decisione difficile ed ogni donna ha i suoi tempi.

D: come si può essere d'aiuto al Centro Antiviolenza?

R: Aiutandoci a portare l'attenzione di tutti i colleghi /e su questo problema, parlandone, sensibilizzando gli uomini con i quali entriamo in contatto, in ambito lavorativo e familiare, al rispetto reciproco, al fatto che dobbiamo avere pari diritti poiché la violenza è l'ultimo *step* di una relazione che è già passata attraverso conflitti tra i partner, sottomissione di una parte verso l'altra, disparità di potere decisionale. L'invito è quello di veicolare negli ambienti in cui viviamo la nostra quotidianità, compresi i nostri figli, l'importanza di relazioni basate sulla **PARITA'** ed il **RISPETTO RECIPROCO**.

Coordinamento Donne Fisac Cgil Piemonte